CITTA' DI TORINO

INTERPELLANZA

OGGETTO: UNA CRAVATTA NEL PACCO VIVERI

L’apparente ostilità di molti consiglieri all’abolizione dell’obbligo della cravatta per i consiglieri di sesso maschile in Consiglio Comunale, con nessun obbligo per le consigliere, mantiene una differenza di genere in contrasto con tutte le rivendicazioni linguistiche, sociali e culturali di parità di genere. L’obbligo della cravatta rappresenta bene la vetustà psicologica antistorica dei politici, che tentano di resistere all'evoluzione sociale dei costumi e alle nuove sensibilità. La cravatta non è quasi più indossata dai conduttori dei programmi televisivi, nemmeno al Festival di Sanremo e persino in molte cerimonie, matrimoni compresi. Rimane nei protocolli militari e di Stato, ma non in chi rappresenta i comuni in molte ricorrenze. Questo accessorio maschile, ma da tempo anche femminile, rappresenta bene un principio di libertà con la possibilità di decidere se indossarla. Tale obbligo non è stato istituito o è stato abolito nei Consigli Circoscrizionali della Città di Torino, nel Consiglio Metropolitano di Torino, nel Consiglio Regionale del Piemonte, alla Camera dei deputati e al Parlamento Europeo, rimanendo la libertà di indossarla. Se la maggioranza del Consiglio Comunale di Torino ritiene un valore indossare la cravatta, dovrebbe esserne agevolata la possibilità del popolo di ottenerla, in particolare per chi si trova in difficoltà economiche e deve ricorrere all’assistenza della Caritas o di tutte le altre associazioni del settore, non potendo ritenerlo un privilegio della casta.

Tutto ciò premesso
si interpella
il Sindaco e la Giunta

per conoscere quale sia la strategia affinché nei pacchi distribuiti alle persone in difficolta ci sia anche una cravatta per ridurre la discriminazione tra il popolo e la casta.

Torino, 08/06/2023

IL CONSIGLIERE
Firmato digitalmente da Silvio Viale